

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 LUGLIO 1997

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

INDICE**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* Pag. 5, 6**Seguito dell'audizione del Presidente del comitato
del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni, avvocato Lorenzo Pallesi**

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* Pag. 6, 13, 14LUMIA (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), *deputato* 6, 7, 8OLIVO (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), *deputato* 11, 12PALLESI Pag. 7, 8, 9 e *passim***Sull'attentato all'abitazione del sindaco di Reggio Calabria**

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* Pag. 9, 10, 11BOVA (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), *deputato* 9NAPOLI (*Alleanza nazionale*), *deputato* 10, 11**Esame della relazione sullo stato degli organici delle forze di polizia**

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* Pag. 14**Seguito dell'esame del documento sulle modifiche
alla legislazione *antiracket***

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* Pag. 14

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Misto*), *senatore* ... Pag. 14, 15,
16 e *passim*

CENTARO (*Forza Italia*), *senatore* 15

FIGURELLI (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), *senatore* ... 16

LUMIA (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), *deputato* 16, 21

NAPOLI (*Alleanza nazionale*), *deputato* 16, 17

NOVI (*Forza Italia*), *senatore* 17, 18

SAPONARA (*Forza Italia*), *deputato* 19, 20

Convocazione della Commissione

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (*Rin. It.*), *senatore* Pag. 21

I lavori hanno inizio alle ore 10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Presidenza del Presidente DEL TURCO

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Prima di dare inizio al seguito dell'audizione dell'avvocato Pallesi, devo fare alcune comunicazioni, in primo luogo riguardo la delegazione che si recherà in Bulgaria (per illustrare lo stato della legislazione italiana contro la criminalità organizzata) dal 14 al 17 luglio. Essa sarà composta – se vi è accordo – dal deputato Veneto, dal senatore Curto e dal senatore Robol; la delegazione dovrebbe essere accompagnata dal dottor Motta, magistrato consulente della nostra Commissione e componente della DDA di Lecce.

Penso sarebbe opportuno che uno dei vice presidenti facesse parte della delegazione. Vorrei però lasciare all'onorevole Vendola e all'onorevole Mancuso il compito di sciogliere questo nodo e quindi, non essendo oggi presenti, quando potremo, accerteremo la loro disponibilità.

I colleghi hanno a disposizione la stesura definitiva del documento antiracket, elaborato dal gruppo di lavoro, che discuteremo al secondo punto dell'ordine del giorno, alla fine di questa audizione. Decideremo sul testo e lo trasmetteremo alle Presidenze delle Camere come contributo della Commissione antimafia al dibattito che si è avviato in Commissione giustizia della Camera, che ha deliberato all'unanimità di esaminare il provvedimento in sede deliberante.

Si sta provvedendo alla fotocopiatura della relazione predisposta dal senatore De Santis sullo stato degli organici delle forze di polizia, in programma come terzo punto all'ordine del giorno della riunione di oggi. Il documento dovrà assumere la veste di relazione della Commissione al Parlamento, analogamente a quanto abbiamo fatto per il documento sugli organici degli uffici giudiziari.

Debbo poi comunicare che è disponibile alla consultazione dei colleghi il resoconto stenografico del sopralluogo effettuato a Napoli. Tra alcuni giorni sarà disponibile il resoconto stenografico del sopralluogo di Caserta e di quello effettuato, più di recente, a Catania. Credo che nella riunione del prossimo Ufficio di Presidenza dovremo nominare due relatori cui affidare l'incarico di compiere una valutazione delle ri-

sultanze di questi sopralluoghi, perchè possano riferire rapidamente alla Commissione.

Faccio presente che i Comitati di lavoro sono pressochè completati: mancano solo le designazioni dei colleghi De Santis e Pettinato. Prego il Gruppo di Alleanza nazionale di uniformarsi al criterio secondo il quale ciascun componente della Commissione segue un solo Comitato di lavoro e di indicare alla Segreteria la distribuzione dei propri rappresentanti nei singoli Comitati.

Avverto, infine, che è pervenuta dal Questore di Napoli la comunicazione che è stata notificata al Sindaco di Ottaviano la convocazione per la seduta del 25 luglio prossimo.

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi incontrerà il presidente della consiglio regionale della Sardegna, Selis, e il presidente della giunta regionale della Sardegna, Palomba, lunedì prossimo, alle ore 16,30. Il tema di questo incontro, lo intuìte, è quello della modifica, richiesta quasi unanimemente dal Consiglio regionale sardo, della legge sul sequestro dei beni dei familiari dei rapiti, questione della quale si sta discutendo. Anche ieri con il ministro dell'interno Napolitano e il procuratore Vigna si è svolta una riunione a Cagliari su questo argomento. Dobbiamo ascoltare le ragioni dei rappresentanti del popolo sardo che lunedì ospiteremo in Commissione. Prego i colleghi dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di accompagnare il Presidente in questa difficile discussione con i rappresentanti della Regione Sardegna.

Seguito dell'audizione del Presidente del comitato del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni, avvocato Lorenzo Pallesi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Presidente del comitato del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni, avvocato Lorenzo Pallesi.

Mi scuso con l'avvocato per aver assolto all'incombenza di rendere alla Commissione le comunicazioni, incombenza alla quale non possiamo mancare in questa fase dei lavori della Commissione.

Avverto che da questo momento viene attivato il collegamento audiovisivo interno. Penso che il carattere dell'audizione non porrà problemi di secretazione, ma se lei lo riterrà opportuno in relazione a determinati fatti o persone possiamo escludere il collegamento.

Ricordo che l'avvocato Pallesi nella precedente audizione ha svolto la sua relazione. Sulla scorta di quel documento, che è a disposizione della Commissione, possiamo adesso sviluppare la discussione.

LUMIA. Abbiamo avuto l'opportunità di avere il testo della sua relazione e questo mi facilita il compito perchè potrò rivolgerle alcune domande in termini abbastanza diretti. Inoltre il fatto che lei abbia acquisito su questi argomenti una lunga esperienza, seppure in due fasi, ci permette di capire un po' meglio, al di là dell'*iter* legislativo, i meccanismi operativi e pratici del Fondo.

Condivido le questioni che lei ha posto in ordine alle denunce tardive, al mancato guadagno, all'appartenenza alle associazioni antiracket, questioni che tra l'altro fanno parte di un documento che abbiamo offerto alle Commissioni giustizia di Camera e Senato, in particolare a quella della Camera che sta discutendo un disegno di legge proposto dal Governo di modifica della legislazione antiracket. Quindi, ci auguriamo di arrivare presto alla fine di questo nuovo intervento legislativo, visto che già sono state approvate tre leggi e due regolamenti.

Lei è d'accordo sull'idea (che sicuramente sul piano legislativo si può ancora limare in base all'esperienza) che imbracando troppo l'esperienza alla fine si possono ritenere insufficienti i provvedimenti legislativi, dando luogo non dico a un alibi, ma a una sorta di feticcio che impedirà in seguito di operare concretamente? Vorrei capire se in base alla sua esperienza - lei ci ha fornito i dati - l'enorme numero di istanze non accolte dipende semplicemente da un problema legislativo o da altro. Questo è un aspetto importante.

Vorrei porre altre due questioni dirette e lo faccio perchè la nostra è una Commissione di inchiesta. Vorrei chiederle se lei ritiene la sua esperienza nel settore assicurativo, di fronte ad una realtà che presenta tanti volti, una risorsa o un limite. Infine vorrei conoscere l'idea che si è fatto nel rapporto con il commissario e con le prefetture.

PALLESÌ. Circa la prima domanda, direi che per l'80-90 per cento la risposta è positiva sotto l'aspetto normativo. Ciò, in primo luogo perchè la gente non ha mai saputo esattamente di cosa si tratta, e quindi non conosce le fattispecie che possono dar luogo al risarcimento; in secondo luogo, perchè in base alla struttura organizzativa la risarcibilità - se mi si può passare questa espressione - dipende dall'esistenza del nesso di causalità, stabilito dal prefetto su richiesta del commissario; inoltre, specialmente all'inizio, vi erano tante tesi e tante teorie quanti prefetti. Infine - come fatto statistico - quando il comitato ha espresso parere di non accoglimento, salvo casi rarissimi, si è avuto un analogo parere da parte delle prefetture. I casi in cui il comitato ha disatteso il parere della prefettura sono molto rari, anzi, si possono contare sulle dita di una mano; alcune volte il comitato ha anche scritto al prefetto spiegando le sue ragioni e, in due casi, ha perfino ottenuto le scuse degli uffici prefettizi, che non si erano resi conto di come stavano le cose. Spesso i prefetti - così come la gente - travolti dal senso di giustizia che l'iniquità di certe norme provoca dal punto di vista pratico, sono forzati a rispondere positivamente. Senza fare nomi, citerò il caso avvenuto a Palermo del parente di un personaggio notissimo ucciso dalla mafia che, tre mesi dopo l'omicidio, a seguito dell'esplosione di una bomba, ha subito un danno gravissimo alla sua attività economica, senza che in precedenza vi fossero state richieste di estorsione, anche tacite, o avvertimenti. Sono state fatte richieste alla procura della Repubblica in quanto l'omicidio del parente sembrava connesso con il maxi processo; il procuratore Caselli ha risposto affermando che secondo lui si trattava certamente di un fatto doloso e non colposo, collegabile al precedente omicidio, ma che non vi era nessun elemento per parlare di estorsione.

Si tratta di un caso dolorosissimo di cui si è interessata gran parte della Sicilia, ma in una situazione del genere si è dovuto dire di no.

Per concludere: grande inadeguatezza della fattispecie legislativa, soprattutto nei casi che ho denunciato, mancata conoscenza delle norme e difficoltà di applicazione iniziale. Inoltre, come ultimo elemento, vorrei ricordare che gran parte delle domande presentate si riferivano a sovrapposizioni tra prestiti e mutui (non risarcibili) e estorsioni. L'usura è un fatto recentissimo; moltissime domande, più della metà di quelle presentate al Fondo, lamentano fatti di estorsione che si innestano sull'usura, cioè il fenomeno criminale ha inizio con il ricorso all'usura e poi, per riscuotere le «rate», si innesta l'estorsione.

Senza entrare in un campo che non è il mio, da quel poco che abbiamo potuto dedurre dall'attività tecnica di valutazione del Comitato e dalla mia esperienza (cui lei cortesemente faceva prima riferimento) posso dire che l'atteggiamento della criminalità organizzata nei confronti dell'imprenditoria sembra molto cambiato, soprattutto per quanto riguarda l'usura. Infatti, mentre tradizionalmente l'usura tende a «spremere» il più possibile il danneggiato, lasciandolo sopravvivere economicamente perchè costituisce una fonte di reddito, sembra che, da un certo punto in poi, le organizzazioni criminali abbiano deciso di investire, di riciclare il denaro in attività economiche a tutti i livelli, per cui si «spreme» il poveretto fino a costringerlo a cedere l'attività per poco o nulla. Ecco perchè su iniziali fenomeni di usura si sono poi innestati episodi di estorsione. Tuttavia, in base alla normativa vigente fino al marzo 1996, questi fatti non erano risarcibili.

Lei mi ha chiesto inoltre se la mia esperienza di assicuratore può essere utile. Rispetto allo scopo iniziale della legge essa era certamente utile, per non dire essenziale, perchè la legge era nata con l'intento di indennizzare gli imprenditori dei soli danni materiali subiti, non coperti da una polizza di assicurazione. Come certamente saprà, le polizze di assicurazione non coprono fatti dolosi, salvo una clausola detta *extended cover*, costosissima e che le compagnie disdicono comunque dopo il primo episodio. L'idea era quella di integrare tale risarcimento; infatti il risarcimento del danno è ammesso solo per il 70 per cento del totale e non per l'intero importo; da questa disposizione deriva l'obbligo di ripristino dell'attività, anche come risposta dello Stato e della collettività al fenomeno mafioso. In questa configurazione, certamente l'esperienza assicurativa è stata ed è molto utile. Essa tuttavia attiene alla valutazione, cioè al *quantum*; è totalmente indifferente per quanto riguarda l'accertamento dell'*an* che non rientra assolutamente nei nostri compiti; infatti il regolamento demanda l'accertamento dell'*an* alle prefetture. Credo che questa ultima previsione fosse uno degli errori presenti nei precedenti regolamenti, perchè ne sono derivati ritardi e complicazioni terribili. Ritengo che ora, in sede legislativa e poi anche in fase esecutiva, questo aspetto dovrà essere disciplinato meglio.

LUMIA. Vorrei conoscere i suoi rapporti con le prefetture e con il commissario.

PALLESÌ. Il rapporto con le prefetture all'inizio è stato molto difficile, perchè la legge non era conosciuta e le prefetture, i comandi dei carabinieri e della polizia spesso non disponevano dei testi normativi, nè della semplice raccolta di norme sull'argomento. Inoltre, dal punto di vista organizzativo, in base alle disposizioni del primo regolamento, il Comitato non disponeva della facoltà di spesa. Oggi la situazione è migliorata, salvo le ovvie differenze esistenti tra provincia e provincia, prefettura e prefettura, ufficio e ufficio; ma questo è fisiologico.

Quanto ai rapporti con il commissario, ho conosciuto l'attuale commissario soltanto a novembre. Abbiamo collaborato strettamente per suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento e si deve a questa collaborazione l'esistenza di un progetto di legge e l'attivazione di un tavolo di confronto a Palazzo Chigi. Al termine dello scorso anno presentai una relazione molto critica, ponendo brutalmente sul tavolo questi problemi. Qualche volta abbiamo avuto delle divergenze di opinioni, ma soltanto sul piano giuridico perchè l'organo di Governo è più portato ad estendere l'interpretazione della legge, mentre il nostro è un comitato tecnico composto, tra l'altro, da un magistrato, un direttore generale del Ministero delle finanze, del tesoro e dell'industria. Essendo un comitato tecnico, esprime una valutazione tecnica sulla base delle norme di legge e di regolamento esistenti, lasciando ogni valutazione di tipo discrezionale all'autorità politica. Questa diversa impostazione ha causato da principio alcune discussioni di poco conto, ma più che con il commissario, con gli uffici della Presidenza del Consiglio. Ora il rapporto si è stabilizzato nel senso voluto dal comitato che ha ribadito di non avere nessuna facoltà discrezionale per affrontare situazioni da un punto di vista equitativo: tutto l'impianto legislativo e regolamentare riconosce al Comitato una funzione tecnica, di supporto tecnico; esso pertanto si limita ad esporre i fatti senza avere alcun potere discrezionale.

Sull'attentato all'abitazione del sindaco di Reggio Calabria

BOVA. Vorrei sottoporre all'attenzione del Presidente e della Commissione la grave situazione di Reggio Calabria, soprattutto dopo l'attentato al sindaco della città. Si tratta dell'ultimo atto di una serie di attentati gravissimi che si stanno susseguendo in maniera preoccupante. Credo che la Commissione debba assumere una forte iniziativa di sostegno nei confronti delle amministrazioni comunali calabresi, della città di Reggio e dei comuni della provincia. Faccio appello al Presidente affinché coordini un'iniziativa in tal senso. Ritengo infine importante che, dopo questo grave attentato al sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomata', oggi stesso la Commissione si rechi a Reggio per partecipare all'iniziativa pubblica di solidarietà verso il sindaco.

PRESIDENTE. Mi sono già messo in collegamento con il Prefetto per cercare di capire se esiste un orientamento della prefettura e degli organi di polizia in rapporto all'attentato all'abitazione del sindaco di

Reggio Calabria. Si stanno seguendo vari filoni di indagine. Alcuni riguardano la vita e le delibere del consiglio comunale e della giunta, altri le tradizionali attività d'intervento dei *clan* malavitosi in alcune attività produttive specifiche di Reggio Calabria, come il mercato e così via. Il prefetto ha comunicato che ieri alle 12,30 vi è stata una riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza i cui risultati verranno trasmessi alla nostra Commissione. Mi sono messo in contatto anche con il Ministro dell'interno per capire se queste informazioni rientravano nel campo delle sue conoscenze.

Oggi pomeriggio si terrà a Reggio Calabria una manifestazione e ritengo utile che i componenti della Commissione antimafia vi prendano parte. Se vi sono delle disponibilità in tal senso, cercheremo di organizzare e garantire la presenza della Commissione alla manifestazione, in quanto il carattere intimidatorio dell'attentato - quale che sia la causa che l'ha originato - è evidente. Quando si arriva ad incendiare la casa del sindaco è difficile che non si tratti di un avvertimento mafioso. Non siamo di fronte ad uno sgarro di tipo tradizionale, ma ad un fatto grave. Oltre tutto è necessario, secondo me, prendere subito in mano la situazione, perchè non vorrei che si diffondessero altri discorsi. Lo dico per tutti i colleghi, perchè alcuni hanno parlato di interventi dell'esercito in altre zone del paese. Non solo la cosa è discutibile dal punto di vista generale, ma oltretutto ci sono dei limiti. L'Italia infatti non ha la disponibilità dell'esercito della Nato e non possiamo immaginare interventi in tutte le realtà del paese in cui succedono vicende più o meno gravi come queste, anche se non possiamo neanche escluderli di fronte a vicende che abbiano carattere di analogia con quelle di Napoli, delle quali stiamo parlando in questi giorni e su cui la Commissione è chiamata a esprimere un proprio orientamento.

Prima di farlo bisognerebbe forse seguire l'indicazione contenuta nella lettera dell'onorevole Bova, cioè recarsi a Reggio Calabria e discutere con tutte le autorità e le istituzioni locali, il prefetto, il questore, i Carabinieri, la Guardia di finanza e le autorità locali, perchè si tratta di decisioni che non si possono assumere soltanto avendo letto i giornali. È questione che richiede un approfondimento sul posto. D'altro canto, che ci fosse bisogno di questo approfondimento emerge anche dalla lettura dei verbali del nostro sopralluogo, perchè Reggio Calabria è uno dei luoghi in cui ci proponevamo di tornare per una ulteriore fase della nostra inchiesta e per un completamento del sopralluogo che avevamo appena iniziato.

Questa è la risposta che mi sento di darle, onorevole Bova. Ho pregato il prefetto di Reggio Calabria di tenere costantemente informata la Commissione qualora dovessero esservi novità nel corso della mattina.

NAPOLI. Mi dispiace togliere tempo all'audizione dell'avvocato Pallesi, ma volevo dire di essere perfettamente d'accordo sulla necessità di intervento relativamente al problema che si sta ponendo nell'intera provincia di Reggio Calabria e che è appunto esploso con l'attentato al sindaco. Vorrei però evidenziare alla Commissione che a Reggio Calabria e provincia si stanno perpetrando attentati che purtroppo rimangono

sottaciuti. Gli attentati ai sindaci, che sono da condannare e per i quali certamente ribadisco che la Commissione dovrà proporre gli adeguati interventi, hanno comunque una risonanza e determinano prese di posizione; tra poco vi sarà appunto la manifestazione cui il Presidente faceva riferimento. Contemporaneamente, però, vi sono imprese di Reggio Calabria e provincia che stanno subendo gravissimi attentati (con grande incidenza sull'intero patrimonio) che stanno passando inosservati. Ad esempio, poco fa ho messo in comunicazione telefonica il dottor Grasso con un imprenditore che la notte scorsa ha subito un ulteriore attentato nella provincia di Reggio Calabria. La gente è disperata, e quindi chiedo alla Commissione che venga fatto un discorso ad ampio raggio, non limitato semplicemente agli amministratori locali, perchè c'è di mezzo il lavoro e l'incolumità di numerosi imprenditori della provincia di Reggio. Sono quindi favorevole al discorso che ha fatto lei, signor Presidente, rispetto ad una riconsiderazione da parte della Commissione antimafia del problema di Reggio Calabria e della provincia.

PRESIDENTE. Vorrei adesso pregare i colleghi di sospendere questa discussione. Al termine dell'audizione dell'avvocato Pallesi, ove si ritenga, si potrà fare un supplemento di discussione.

Ripresa dell'audizione dell'avvocato Lorenzo Pallesi

OLIVO. La ringrazio, signor Presidente, per le cose che ha detto in riferimento ad un episodio gravissimo. Anch'io manifesto piena e consapevole solidarietà al sindaco Falcomatà, e prendo atto veramente con soddisfazione dell'impegno importante che la Commissione ed il Presidente hanno assunto rispetto a questo gravissimo episodio.

Mi scuso con i colleghi della Commissione e con il Presidente, ma nel mio breve intervento sottolineerò due aspetti che forse sono già stati discussi e presi in considerazione nel corso della prima parte dell'audizione e durante l'audizione del prefetto Rossi, alle quali non ho potuto partecipare.

La prima sottolineatura la faccio soprattutto affinché resti agli atti della Commissione, perchè riguarda un problema che sento molto, e che ho anche affrontato durante l'audizione del ministro Napolitano. Mi riferisco al problema degli strumenti operativi necessari per la battaglia contro questo grande flagello che mette in ginocchio l'economia di vaste aree delle regioni meridionali e minaccia altre aree del paese. Nonostante i colpi inferti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, la mafia riesce ancora ad esercitare un controllo importante del territorio nelle regioni a rischio. Vi è quindi un problema di controllo del territorio, di una presenza più forte e capillare in molti centri dove attualmente è scarsa e comunque poco qualificata. Per gli atti della Commissione - ripeto - insisto sulla necessità di un lavoro di *intelligence* in queste zone, proprio per rafforzare meglio e in modo più qualificato l'opera di controllo del territorio. Spesso le forze dell'ordine svolgono attività di *routine* quando invece occorrerebbero azioni mirate. Insisto su questo con-

retto, sul quale comunque dovremo tornare in sede di discussione della relazione complessiva.

La seconda questione riguarda forse un argomento che tutti i colleghi avranno già affrontato, ma voglio insistere sulla necessità di modificare il vecchio strumento legislativo che appare inadeguato, stando alle cose che da tanto tempo diciamo. Così come è non funziona, ed è centrale la questione dei risarcimenti nei termini più rapidi possibili. Vorrei quindi ancora insistere sulla rapidità dei risarcimenti e chiedere un approfondimento rispetto a quanto l'avvocato Pallesi ha già detto nella sua relazione e gli altri colleghi nei loro interventi.

PALLESI. La rapidità dipende innanzitutto dalla maggiore o minore complessità del caso. Riferendosi alla media, occorre considerare che la legge e il regolamento prevedono praticamente tre possibilità di inviare la domanda, e questo crea complicazioni terribili. Infatti si può inviare la domanda al prefetto, che poi la invia al Comitato, si può inviare direttamente al Comitato, oppure a quest'ultimo attraverso la Presidenza del Consiglio. Si possono facilmente capire le complicazioni che questo sistema crea: se la domanda va alla Presidenza del Consiglio, e questa poi la trasmette al Comitato, a noi arriva 15 -20 giorni dopo; se la si spedisce al prefetto, anche in quel caso passano alcuni giorni; peraltro il prefetto non è a conoscenza della procedura e la trasmette *sic et simpliciter* per cui noi dobbiamo poi rinviare la domanda con i documenti per l'istruttoria di sua competenza. Pertanto le domande che hanno un esito più veloce sono quelle che pervengono direttamente alla segreteria tecnica del Comitato, la quale le invia al prefetto chiedendogli la relazione prevista dall'articolo 2 del regolamento, con l'indicazione del nesso di causalità e tutti gli altri elementi che la legge e il regolamento prevedono. Il prefetto si serve delle forze di polizia e dei carabinieri. La situazione può complicarsi nel caso sia già in corso un procedimento penale, per il necessario coinvolgimento del giudice; più complicata è la fattispecie, più lunga sarà la risposta del prefetto. Il Comitato delibera mediamente entro dieci giorni o, al massimo, entro due settimane dall'arrivo della risposta del prefetto nel caso questa sia soddisfacente; quando invece sono necessari ulteriori elementi, si procede alla loro richiesta.

Alla domanda posta dall'onorevole Lumia in ordine ai rapporti con le prefetture ho risposto dicendo che essi inizialmente si presentavano difficili, mentre ora sono più semplici; la difficoltà - che persiste ancora oggi - consisteva nel fatto che i prefetti e i loro uffici non affermavano esattamente la sussistenza o meno dei presupposti previsti dalla legge; la legge ed il regolamento, infatti, prevedono che il prefetto indichi nella sua relazione l'esistenza o l'inesistenza del nesso di causalità e dichiararsi se il caso rientri nell'ipotesi e nelle finalità previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale; se ciò non avvenisse, si renderebbe necessaria un'ulteriore richiesta al prefetto di adempiere a quest'obbligo. I prefetti, a loro volta, possono trovarsi di fronte ad alcune difficoltà, nel timore che poi le risultanze del giudice siano difformi.

Vorrei rilevare un altro equivoco che legge e regolamento non chiariscono. Si può fare l'esempio di un prefetto che sostenga l'esisten-

za del nesso di causalità fra un determinato evento dannoso e determinate minacce a fini estorsivi, e una persona minacciata che abbia fatto nomi degli estorsori. Nonostante ciò, il processo può concludersi con l'assoluzione dell'imputato magari per insufficienza di prove o comunque senza il riconoscimento dell'esistenza delle finalità di cui all'articolo 416 bis c.p. Pertanto, può accadere che una persona denunci l'estorsione ai suoi danni, in base alle sue supposizioni indichi come colpevole un determinato soggetto, si dia quindi corso ad una inchiesta da parte della magistratura ed il colpevole venga assolto. Nel caso in cui il prefetto, in precedenza, avesse sostenuto che il caso rientrava nell'ambito della criminalità organizzata, ciò avrebbe significato che il colpevole era proprio quello indicato dalla vittima o che faceva parte della banda; se invece la sentenza risulta diversa, il prefetto può trovarsi in una situazione difficile sotto il profilo della sua responsabilità. Sarebbe auspicabile una norma esplicita che separasse il ristoro del danno dall'esito del procedimento penale.

Nelle prefetture e nei tribunali si incorre spesso in questo equivoco: è possibile infatti che un soggetto non subisca condanna penale per mancanza di prove - esiste a tal proposito l'assoluzione per insufficienza di prove, come è giusto che sia - mentre possono sussistere elementi sufficienti affinché il danno subito dalla vittima sia risarcito.

Rispondo affermativamente all'onorevole Lumia il quale ha chiesto se per me è stata utile l'esperienza fatta nel campo assicurativo; in questo settore uno dei pilastri fondamentali è rappresentato dal fatto che è possibile non disporre di prove sufficienti per condannare penalmente una persona ma si può disporre degli elementi per risarcire la vittima, proprio perchè la libertà personale nel diritto penale è circondata da una serie di garanzie che non attengono invece al fatto risarcitorio.

PRESIDENTE. Dottor Pallesi, durante l'audizione del prefetto Rosi e seguendo le sue risposte in questa sede, ho sentito parlare indifferentemente di modifiche alla legge e al regolamento. Se lei fosse obbligato a prendere una sola decisione, cosa modificherebbe?

PALLESI. Signor Presidente, ho già affermato alcuni mesi fa a Palazzo Chigi che, se avessi avuto questa possibilità, avrei modificato il regolamento perchè è da questo che nascono le lungaggini e le difficoltà burocratiche e procedurali. La legge non comprende alcuni casi dolorosi, ma la maggior parte delle difficoltà nasce proprio dalla norma regolamentare.

PRESIDENTE. Al termine della discussione voglio ringraziare l'avvocato Pallesi e sottolineare che la Commissione farà tesoro della sua relazione per la chiarezza espositiva e perchè contiene già le risposte alle molte domande che sarebbe stato opportuno e necessario porre. Sulla base di tale relazione, inoltre, sono già state formulate alcune osservazioni relative alle modifiche alla normativa antiracket che la Commissione giustizia della Camera sta esaminando in sede deliberante.

Ritengo che la nostra Commissione d'inchiesta possa essere più coraggiosa del Governo nel richiedere l'approvazione di modifiche alla normativa in materia, proprio perchè su argomenti di questo tipo si valuta in gran parte la capacità non solo del Parlamento ma dell'intero Stato nel contrastare il vero fenomeno di massa della criminalità nel nostro paese e il vero dramma. Non credo, inoltre, che possano essere considerate differientemente le zone tradizionalmente a rischio da altre, perchè questo fenomeno si sta espandendo molto velocemente su tutto il territorio italiano e richiede un atteggiamento severo da parte dello Stato e delle sue istituzioni.

Ci auguriamo comunque che la Commissione giustizia deliberi in fretta perchè, in questo caso, il tempo è una delle componenti fondamentali e lavorare con celerità significa anche offrire una risposta pronta ed armare la diffusa convinzione che qualcosa può essere fatto per contrastare questo fenomeno senza rassegnarsi.

Ci auguriamo che anche le osservazioni dell'avvocato Pallesi possano essere utilizzate perchè sia approvata una legge che ci consenta di colpire la criminalità organizzata.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Esame della relazione sullo stato degli organici delle forze di polizia

PRESIDENTE. In ordine alla relazione sullo stato degli organici delle forze di polizia, ricordo che, per approvare il documento, è necessaria la maggioranza dei componenti della Commissione. Dal momento che attualmente tale maggioranza non sussiste, e non essendo presente il relatore, senatore De Santis, non possiamo procedere in questo senso. Faccio dunque appello ai Gruppi parlamentari affinchè garantiscano la necessaria presenza nella prossima seduta in cui il documento dovrà essere definito ed inviato alle Camere.

Seguito dell'esame del documento sulle modifiche alla legislazione antiracket

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca a questo punto il seguito dell'esame del documento sulla legislazione antiracket e sulle proposte di modifica. Se non ci sono altre osservazioni, propongo di approvare rapidamente questo documento per poterlo poi inviare, come lettera della Commissione, ai Presidenti ed ai componenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Se non si fanno osservazioni, il documento proposto si intende approvato.

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di chiudere i nostri lavori, vorrei formulare una proposta in merito ai Comitati di lavoro. Il Presidente sente il bisogno di una discussione di carattere generale all'inter-

no della Commissione sul lavoro svolto in questi sei mesi e sul lavoro che dovremo fare nei prossimi sei, al fine di verificare se le priorità che avevamo posto all'atto dell'insediamento della Commissione antimafia siano rimaste le medesime o se invece dalle audizioni al centro e dai sopralluoghi in periferia siano sorte altre priorità o si sia spostato il carattere delle priorità iniziali.

Forse bisognerà riflettere sul modo in cui lavoriamo. Nessuno di noi ha fatto questo mestiere come professione nella vita e sento il bisogno di mettere in discussione il metodo con cui abbiamo svolto finora le audizioni. Sono ben accetti eventuali suggerimenti e modifiche sul modo in cui il lavoro viene organizzato e diretto dalla Presidenza, nonchè osservazioni circa i metodi seguiti per i sopralluoghi in periferia; è opportuno chiarire se riteniamo che il livello di presenza della Commissione, rispetto ai fenomeni di criminalità organizzata, sia adeguato e sufficiente o se invece non vadano compiuti ulteriori sforzi.

Metterò a disposizione della Commissione tutti i dati relativi al lavoro di questi sei mesi, il numero delle audizioni e dei sopralluoghi, le caratteristiche del lavoro svolto in questa fase, compreso anche quel lavoro svolto dal venerdì al lunedì per predisporre in qualche modo gli impegni della Commissione. Il Presidente si è sobbarcato la fatica di molte visite nella periferia del paese, nel tentativo di capire e di toccare con mano l'urgenza di alcune realtà territoriali. Metto questa documentazione a disposizione dei commissari.

Nella giornata di martedì 15 luglio, così come previsto dal calendario, potremo fare tutto questo ma vorrei utilizzare la mattinata odierna per una brevissima discussione fra noi, per verificare se, accanto al materiale che, come ho detto, metterò a disposizione della Commissione, non ci siano altri elementi, a giudizio dei commissari, utili ed indispensabili per poter procedere ad una discussione di merito più approfondita. Probabilmente non riusciremo ad esaurire la discussione in una sola seduta, almeno mi auguro che sia così, in quanto auspico una bella discussione, niente affatto tradizionale, senza problemi da parte di alcuno. Infatti, dobbiamo ragionare e riflettere con grande serenità sulle cose che abbiamo fatto, sull'efficienza del lavoro svolto ed anche su alcune inefficienze che si sono manifestate. Dovremmo quindi pensare, oltre alla seduta di martedì, anche ad una seduta successiva, in ogni caso prima della fine del mese.

CENTARO. Signor Presidente, prima di passare ad altri argomenti, in relazione al documento sulle modifiche alla legislazione antiracket, vorrei sapere se è possibile confermare l'incontro della Commissione antimafia con tutte le associazioni antiracket siciliane. Sarebbe opportuno fissare il giorno e indicare il nome dei commissari che desiderano essere presenti.

PRESIDENTE. È un impegno che abbiamo assunto e che dobbiamo assolutamente confermare. Prima della fine del mese di luglio, si dovrà svolgere in provincia di Siracusa un'assemblea dei rappresentanti delle associazioni antiracket che si sono costituite in Sicilia. Tale mis-

sione andrebbe confermata questa mattina anche con la definizione della data. Naturalmente, tutti i membri della Commissione che lo desiderano, potranno partecipare a questa assemblea. Tuttavia, ricordo che la missione va decisa in un'apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza; pertanto, nella giornata di lunedì, dopo aver ascoltato i rappresentanti della Regione sarda, possiamo prevedere una riunione dell'Ufficio di Presidenza per la definizione della data in cui convocare le associazioni antiracket siciliane.

LUMIA. Signor Presidente, ritengo di fondamentale importanza utilizzare il sistema della verifica, metodo ordinario ma ancora da apprezzare pienamente. In tutti gli organismi questo metodo dovrebbe garantire il conseguimento degli impegni assunti. Tutto ciò deve valere anche per i compiti istituzionali della Commissione antimafia. Ritengo, signor Presidente, che una seduta dovrebbe essere sufficiente e che un secondo incontro dovrà esserci solo se tutti riteniamo di non aver esaurito completamente l'argomento. Penso che sia opportuno caratterizzare questa giornata con una sua relazione introduttiva e con alcune schede informative, che gli uffici potrebbero preparare, sulle audizioni finora svolte, sui sopralluoghi effettuati, sulle persone ascoltate.

PRESIDENTE. Queste schede sono già pronte.

LUMIA. Avendo a disposizione i dati relativi agli elementi prettamente conoscitivi su quanto abbiamo fatto, possiamo ascoltare le valutazioni del Presidente e quindi aprire una discussione all'interno della nostra Commissione.

Al nostro Gruppo preme che questa verifica venga fatta a tutto campo, anche per controllare la validità degli elementi strategici di cui ci eravamo dotati al momento della costituzione della Commissione.

FIGURELLI. Signor Presidente, propongo che l'incontro con le associazioni antiracket della Sicilia si svolga ove ha avuto luogo l'operazione «Piazza pulita»: a Vittoria.

PRESIDENTE. Su questo elemento potremo discutere. Come voi sapete, sono la persona più felice al mondo per il carattere di quella operazione anche se nutro qualche perplessità per il nome scelto. La definizione «Piazza pulita» è molto impegnativa ed ottimista.

NAPOLI. Signor Presidente, concordo pienamente sulla necessità di una discussione di revisione e verifica del lavoro prodotto. Sento la necessità di avanzare una richiesta particolare. Il lavoro svolto attraverso le audizioni porterà, come di fatto in parte è avvenuto, alla formulazione, da parte della Commissione, di proposte in merito a determinati argomenti, come ad esempio sta avvenendo per quanto concerne la legislazione antiracket. Però, i sopralluoghi dovrebbero, al di là del merito e del metodo con cui sono stati effettuati – non è infatti questo l'elemento importante – produrre qualcosa di forte *in loco*. Desidero spiegarvi me-

glio. Le nostre visite sono state annunziate e seguite durante il loro svolgimento. Poi, però, tutto è stato messo a tacere. Per esempio, durante la nostra visita in Campania è emersa l'esigenza dell'invio dell'esercito, con determinate modalità. Da parte della Commissione, tuttavia, non è stata formalmente prodotta questa richiesta, che adesso rappresenta una proposta del Governo certamente condivisibile.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che il ministro Napolitano ha detto di aderire ad una richiesta della Commissione antimafia, che non è stata formulata nell'incontro di domenica. Il senatore Curto, tra l'altro, ha partecipato solo alla seconda metà dell'incontro. Dopo la riunione di Napoli abbiamo riferito al Ministro del risultato delle audizioni, avanzando la richiesta formale e ufficiale, adottata unanimemente da parte dell'Ufficio di Presidenza, di considerare l'ipotesi di inviare l'esercito, con certe caratteristiche e limiti.

Il problema, semmai, è se il Governo ha impiegato troppo tempo dal momento in cui abbiamo fatto la richiesta, ma questa è una valutazione politica.

NAPOLI. Questo discorso, però, viene limitato all'Ufficio di Presidenza, invece la Commissione deve essere partecipe nell'assunzione di decisioni che – lo ribadisco – sono forti.

Ritornando al punto di prima, che è importante, siamo stati in Calabria due mesi e mezzo fa, però l'efficacia della visita della Commissione in quella regione non è ancora emersa. Se dovessimo tornare in Calabria, probabilmente sentiremmo ripetere durante le audizioni *in loco* ancora una volta le stesse valutazioni espresse eternamente a tutte le Commissioni antimafia. Quel che chiedo è un intervento che sia realmente produttivo, che dia l'immagine della volontà di una Commissione che voglia realmente intervenire nel merito. Si svolge un sopralluogo, dopo di che tutto tace.

PRESIDENTE. Le sono grato, onorevole Napoli. Quando parlavo della necessità di valutare il carattere che hanno avuto i sopralluoghi, mi riferivo proprio alle considerazioni che lei sta esprimendo adesso. Nella introduzione, che certamente svolgerò per avviare questa discussione, farò anch'io alcune valutazioni che non sono molto diverse da quelle che lei ha espresso in questo momento. La prego, però, di conservare per quella circostanza una parte delle sue osservazioni.

NOVI. Signor Presidente, ritengo che occorra ripensare un po' tutto il lavoro svolto finora e anche il tipo di audizioni che nel corso della nostra visita in Campania e a Napoli sono state effettuate. Alla luce degli avvenimenti successivi, alcune di quelle audizioni hanno assunto un sapore un po' surreale.

Ad esempio, il sindaco di Torre Annunziata diede una lettura della sua città ai limiti dell'inverosimile. Si soffermò molto sui ragazzi di 16-18 anni che scorrazzano in motorino; disse sostanzialmente che quello è uno degli elementi essenziali della turbativa dell'ordine pubblico.

Ci rappresentò una realtà che definire parziale è poco. Poi abbiamo scoperto che Torre Annunziata è una città che, sotto certi aspetti, ricorda alcuni sobborghi di Rio de Janeiro, che Torre Annunziata, insieme a Torre del Greco, a tutto il litorale del Golfo di Napoli e a tutta l'area vesuviana, è una città stretta dalla morsa del crimine organizzato.

Per quanto riguarda Napoli, secondo me dedicammo pochissimo tempo alla città e alla provincia, perchè organizzare i lavori della Commissione antimafia in quattro giorni, di cui due e mezzo dedicati a Caserta e provincia, mi sembrò davvero una eccentricità se non una incomprendibile sottovalutazione della presenza e del rischio del crimine organizzato a Napoli. Mi riferisco anche al tipo e al livello delle audizioni.

PRESIDENTE. Lei sta anticipando la discussione che faremo.

NOVI. Anche alla luce di quanto è avvenuto, non si può affrontare una seria discussione su Napoli quando, per esempio, si ignorano alcuni elementi di fatto. A Napoli giacciono inevase da anni centomila domande di concessione per ristrutturazioni edilizie, per il recupero edilizio del centro storico e dei quartieri degradati. Questo gran numero di domande inevase significa non soltanto rinunciare a decine e decine di migliaia di posti di lavoro, ma anche lasciare quel territorio degradato e al limite della invivibilità, in cui poi dilaga il crimine organizzato.

Poichè nessuno ha parlato di questi fenomeni, di qualcosa come ottantamila posti di lavoro in meno in quattro anni e mezzo o cinque, di ottantamila persone e padri di famiglia che hanno perso il posto di lavoro, del fatto che interi ceti sociali sono scomparsi sia nella zona orientale che in quella occidentale, è chiaro che non ci si rende conto di quanto sta avvenendo in quella città.

Perchè le nostre audizioni siano efficaci e fuori da ogni ritualismo, dobbiamo affrontare questi problemi. La Commissione antimafia non può rimanere inerte, ignorare e non denunciare queste realtà, perchè in questo modo - secondo me - viene meno a una delle sue funzioni essenziali. Altrimenti partecipiamo ad un rito annuale o semestrale, ma non arriviamo a cogliere il nocciolo vero delle questioni.

PRESIDENTE. Debbo considerare che non la iscriverò a parlare quando discuteremo di questi argomenti, perchè lei ha quasi svolto il suo intervento. (*Commenti dell'onorevole Figurelli*). I giornali di Caserta hanno ritenuto che abbiamo dedicato troppo poco spazio a questa città, nonostante le osservazioni del senatore Novi.

A proposito di Torre Annunziata, dopo quegli avvenimenti mi sono «attaccato» al telefono, ho parlato con il sindaco e con il procuratore della Repubblica che segue le indagini sui casi di pedofilia. Mi sono rifiutato di rilasciare interviste ai telegiornali, esercizio che piace molto a me e ai miei colleghi - come sapete - in cui mi si chiedeva di confermare che la camorra organizza il turpe traffico della pedofilia a Napoli: sarebbe stata una notizia da apertura di telegiornale. Mi sono rifiutato e sono felice di averlo fatto, perchè non c'è un solo fatto nell'inchiesta in

corso che lasci intendere un rapporto di questo tipo. Io avevo avuto la stessa sensazione sulla base di alcune elementi che conosco della camorra. L'idea che questa utilizzi per i propri traffici bambini e mamme la trovo sbagliata, sarebbe un errore dal punto di vista dei rapporti tra camorra e società civile.

In ogni caso, è in corso un'indagine. Lasciamo che si sviluppi: se dovesse sorgere un legame di questa natura, non c'è dubbio che allora il tema di un nostro ritorno a Torre Annunziata si porrebbe con grande urgenza e celerità. Lo faremmo immediatamente. Io non guardo in faccia a nessuno, non ho l'ossessione del colore delle amministrazioni comunali, non ho chiesto di quale bandiera sia il sindaco di S. Giorgio a Cremano, quale amministrazione guidi Carritello, chi sia il sindaco di Torre del Greco. Non lo so proprio, non è un esercizio retorico il mio. Dico che è insufficiente la loro risposta rispetto agli avvenimenti di queste ore nelle loro città. Non mi è piaciuto il fatto che il sindaco di Carritello, fosse anche del mio partito o di quello del senatore Novi, parli dell'assenza dello Stato: ma lui chi è nel suo territorio? Quale ruolo svolge e cosa fa? C'è un problema che lo riguarda?

Questo è un grande tema e ritengo che proprio questa sia una delle questioni che dobbiamo affrontare il 15 luglio. Penso che non sarebbe male se la Commissione nel suo complesso affrontasse il tema del potere dei sindaci in relazione alle questioni di ordine pubblico. Girando per il nostro paese mi sono fatto l'idea che questo è un tema importante. Probabilmente ci sono città che anticipano come potremmo divenire: non so se come Rio de Janeiro, sicuramente come New York. Dobbiamo affrontare l'argomento, forse anche entro il mese di luglio, perchè scadono i termini per la presentazione degli emendamenti. A me piacerebbe presentare un emendamento e poichè, oltre ad essere Presidente della Commissione antimafia, sono senatore ho il diritto di farlo. Vorrei presentare un emendamento sulle proposte della bozza d'Onofrio, sul ruolo degli enti locali e, in particolare sul ruolo dei sindaci per quel che riguarda il governo del Comitato per l'ordine e la sicurezza nella loro città, nel capoluogo di provincia, ma anche nei territori. Ad esempio, a Torre Annunziata, vi è un problema di rapporto tra carabinieri e commissariato, rapporto che non ha funzionato. Questo lo ha detto il sindaco. Esiste un problema di ruoli e si deve trovare qualcuno in grado di sistemare tali questioni. Questo sarà un tema che - secondo me - dovremo affrontare in quella circostanza.

Infine, senatore Novi, quando affronteremo la discussione sul documento che in qualche misura riassume il senso del nostro sopralluogo in Campania, le osservazioni da lei svolte troveranno lo spazio e il ruolo che la Commissione deciderà di dar loro. Adotterei pertanto questo criterio: potremmo discutere sul metodo di lavoro il 15 luglio, poi potremmo rimandare ai documenti che dovremo elaborare prima della fine dell'anno il compito di esaurire la discussione politica all'interno della Commissione.

SAPONARA. Signor Presidente, io provengo dal Sud e sono particolarmente sensibile alle problematiche che le cronache quotidiane pre-

sentano, a fatti come quelli accaduti a Reggio Calabria, a Napoli, a Carritello e quindi ho plaudito alla decisione della Commissione di recarsi nell'Italia meridionale. Tuttavia, vivo al Nord da tanti anni, sono stato eletto da cittadini del Nord, ho dei doveri nei confronti del mio elettorato e quindi ritengo sia giusto si parli anche del Nord, di Milano. Sapete che l'onorevole Borghezio ha addirittura auspicato la formazione di una sezione distaccata della Commissione antimafia per il Nord: non se ne è fatto niente. Inoltre avevo sentito parlare di un programma di visite della Commissione a Milano che poi è saltato. Io ho il dovere di tornare sull'argomento per due ordini di ragioni. In altre occasioni ci sono stati - come dicevo - importanti processi in cui erano coinvolti elementi della 'ndrangheta, della mafia, della sacra corona unita; esiste tutta la problematica legata alla mafia russa (lo diceva l'altro giorno il Capo della Polizia) ed esiste un discorso di carattere politico, legato alla voglia di secessione da parte del Nord, di dividere l'Italia in due parti, in quanto si sente abbandonato da Roma, ha la convinzione che Roma pensi solo al Sud. Io ritengo quindi necessario inserire nel nostro programma un'attenzione, non dico particolare, verso il Nord, ma quanto meno uguale a quella che si ha verso il Sud.

PRESIDENTE. Le sono molto grato per le sue osservazioni, onorevole Saponara, anche per il tono che lei solitamente usa nel porre le questioni in Commissione. Voglio dirle che abbiamo respinto l'idea dell'onorevole Borghezio di immaginare una Commissione antimafia per il Nord per ragioni che lei comprende benissimo: era una sorta di sanzione istituzionale dell'esistenza di due Stati, inammissibile. Quindi abbiamo deciso di costituire un Comitato che ha come scopo quello di analizzare l'andamento dei fenomeni malavitosi in tutte le regioni che non sono interessate tradizionalmente (o storicamente) da fenomeni di criminalità organizzata. Penso che a settembre dovremo recarci a Milano, ma ritengo che il 15 luglio i Comitati debbano già essere in funzione. Per il Gruppo di Alleanza nazionale - lo ripeto - esiste il problema di indicare i singoli senatori e deputati per ogni Comitato per evitare doppioni che abbiamo deciso di evitare. Dal 15 luglio pertanto potremo cominciare a lavorare e ciascun comitato avrà a disposizione una parte dei nostri consulenti per le materie di propria competenza e per le materie per le quali i nostri consulenti sono particolarmente portati a dare contributi importanti. Questo ci permetterà di lavorare anche in modo diverso (ma questo sarà oggetto di discussione il giorno 15) da come abbiamo fatto finora. Fino ad oggi abbiamo lavorato collegialmente, come *plenum*. Forse se facessimo lavorare i cinque Comitati separatamente non dico che svolgeremmo cinque volte il lavoro che abbiamo svolto finora, ma saremmo senz'altro in condizione di sviluppare una mole di lavoro più importante e in condizioni di maggiore agilità, perchè vi è una certa elefantiasi nel modo di lavorare della Commissione nel suo *plenum*. Questo consentirà di ottenere risultati migliori. Mi consenta poi di fare un'osservazione. È vero che al Nord si dice che Roma pensa solo al Sud, ma mi permetto di fare osservare

che l'unica critica che ho rivolto pubblicamente a questo Governo è che esso, in questi sei mesi, si è occupato un pò troppo del Nord e un pò poco del Sud.

LUMIA. Signor Presidente, prima di chiudere la seduta volevo sottolineare due problemi. Uno è di tipo tecnico ed è legato alla chiusura dei lavori della Camera a fine luglio. Considerando che alla Camera dei Deputati si inizia a votare alle ore 11, vi è il problema di assicurare la nostra presenza ai lavori della Commissione per le prossime sedute, sia in relazione alla verifica sia per le prossime audizioni. L'altra questione riguarda Reggio Calabria. Vorrei chiederle di verificare la possibilità che oggi pomeriggio una delegazione della Commissione si rechi a Reggio Calabria, tenendo presenti i problemi di trasferimento e la necessità di comunicare ai Presidenti di Camera e Senato la decisione di questa trasferta in relazione ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, anch'io credo che una delegazione della nostra Commissione debba recarsi in missione a Reggio Calabria per ribadire che lo Stato è presente ad una iniziativa che registra un grande livello di unità, al di là dello scontro politico tra maggioranza e opposizione che ha caratterizzato la recente tornata elettorale in quella città. In questo senso comunicherò ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati l'esistenza di un'adesione della Commissione all'iniziativa e l'esigenza di una missione straordinaria a Reggio Calabria. Cercherò anche di organizzare con il Ministero dell'interno e con la Presidenza del Consiglio il trasferimento ed il ritorno a Roma dei parlamentari che vogliono partecipare alla manifestazione.

Convocazione della Commissione

PRESIDENTE. La Commissione tornerà a riunirsi martedì 15 luglio 1997, alle ore 9, con all'ordine del giorno la discussione sull'attività svolta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

